

Giovanni Bittante

Ricordo di Lucio Susmel



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti,
in occasione dell'adunanza accademica di sabato 26 maggio 2007,
ha ricordato il socio effettivo Lucio Susmel
scomparso il 26 luglio 2006.

Il discorso commemorativo, che qui si pubblica,
è stato tenuto dal socio effettivo Giovanni Bittante

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

GIOVANNI BITTANTE

RICORDO DI LUCIO SUSMEL

VENEZIA
2008



RICORDO DI
LUCIO SUSMEL*
(1914 - 2006)

Presidente, Colleghe e Colleghi, Signore e Signori,
mi è stato affidato il compito di ricordare il Professor Lucio Susmel, Emerito di Ecologia: un socio effettivo dell'Istituto Veneto che tanto lustro ha dato al mondo scientifico e in particolare alle scienze forestali e all'ecologia.

Io mi occupo di zootecnica e di miglioramento genetico degli animali, discipline che, pur appartenendo alla stessa facoltà, ben poco hanno in comune con le scienze forestali. Ma sul perché io abbia accettato l'invito del nostro Presidente di ricordare Lucio Susmel ritornerò alla fine.

«Sono nato il 3 agosto 1914. Le dice niente questa data? Quel giorno scoppiò la Prima Guerra Mondiale: con un esordio così, il mio destino era già segnato», disse Susmel con tono scherzoso a un giornalista che lo intervistava. Ed era nato a Fiume, allora Impero Austroungarico, non lontano da dove la Grande Guerra ebbe inizio.

Lui, italianissimo di origini, lingua, cultura, dopo aver frequentato le scuole italiane a Fiume, si trasferì a Firenze dove esisteva il

* Eletto socio corrispondente dell'IVSLA il 26 maggio 1967 e socio effettivo il 31 luglio 1981.

Regio Istituto Superiore Forestale Nazionale, che divenne in quegli anni la Facoltà di Agraria di Firenze, e dove si teneva l'unico corso di laurea in Scienze Forestali del Regno d'Italia.

A Firenze affinò sicuramente anche l'amore e la sensibilità per l'arte e la pittura che lo accompagnerà sempre nella sua vita. A Firenze conosceva e frequentava infatti personaggi del calibro di Annigoni, Soffici, Rosai, Papini, Montale, Severini, Morandi, De Pisis e Carrà. La sua lunga attività artistica è anche testimoniata dalle molte mostre cui partecipò con opere pregevoli realizzate con grande maestria nelle tecniche più diverse. La vena artistica, oltre che nella pittura, troverà testimonianza anche nei tanti disegni con cui Lucio Susmel corredò alcuni suoi testi e nelle pregevoli tavole a raffigurazione dei più diversi ecosistemi che ancora oggi si possono ammirare nelle pareti del Dipartimento del Territorio e sistemi agroforestali.

Si laureò nel 1937, a 23 anni, e arrivò la seconda Guerra Mondiale.

Alla conclusione del conflitto, che lo sradicò definitivamente dalla patria istriana, dedicò i primi studi alla tecnologia del legno, disciplina della quale divenne libero docente nel 1951. Divenne ricercatore presso la Stazione Sperimentale di Selvicoltura dell'Istituto Superiore Forestale Nazionale dove il Pevari fu suo grande maestro. A partire dal 1955 inizia la sua attività a Padova, presso la neonata Facoltà di Agraria.

Testimonianza di un percorso culturale veramente significativo è l'evoluzione della sua attività didattica. Nei primi anni svolse infatti incarichi di Selvicoltura e alpicoltura (è significativo che una giovane Facoltà di Agraria, con l'unico corso di laurea in Scienze Agrarie, pur nel bel mezzo della Pianura Veneta, abbia attivato un insegnamento di questo tipo). Nel 1961 vinse il concorso a cattedra e divenne professore straordinario di Ecologia e Selvicoltura generale, sempre a Padova. Nel 1971 trasferisce la sua cattedra sulla disciplina di Ecologia.

In vent'anni aveva completato un percorso personale che lo aveva portato da una visione produttivistica delle foreste ad una

completa reimpostazione disciplinare in chiave ecologica che invece di forzare la natura con la tecnologia e la semplificazione cerca di studiarla, di capirla e di valorizzarne le specificità e le potenzialità difendendone al contempo complessità e interazioni con l'ambiente. Già negli anni cinquanta aveva contribuito a gettare le basi di questa disciplina con una serie importante di ricerche.

Io mi occupo di materie molto diverse da questa, ma una trattazione puntuale e appassionata della produzione scientifica di Lucio Susmel è stata fatta, nel 2006, dal suo allievo e successore sulla cattedra di Ecologia di Padova Franco Viola. Una produzione scientifica vastissima sia numericamente che per argomenti trattati, a testimonianza di una padronanza scientifica a tutto tondo. Delle oltre tre centinaia di pubblicazioni scientifiche, cinque decine di relazioni tecniche e una dozzina di libri, citerò solo tre lavori che, tra il '52 e il '55, testimoniano, anche dal punto di vista scientifico, il suo percorso culturale: «Trattamento delle abetine disetanee», «Stato normale delle abetine del Comelico», «Riordinamento su basi bioecologiche delle abetine di San Vito di Cadore».

Il ricercatore che rifugge dal modello della foresta ottimale simile ad campo di mais per scoprire tutto il valore e le sinergie della biodiversità e delle relazioni tra gli esseri viventi e tra questi e l'ambiente. Leggi di madre natura che non vengono stravolte ma studiate e utilizzate anche ai fini produttivi per ottenere una produzione primaria di valore, senza rischi rilevanti per le piante, per gli altri esseri viventi che da esse dipendono e per l'ambiente in cui vivono e per i territori che si trovano attorno a loro e a valle, fino alle nostre pianure. Questo il giudizio di Franco Viola:

Trenta anni più tardi a questi lavori verrà riconosciuto il merito d'essere stati il lievito della nuova stagione della selvicoltura naturalistica di cui oramai tutti i tecnici delle foreste e tutti i ricercatori di selvicoltura sono ferventi paladini. Con Susmel la selvicoltura integra i suoi strumenti con quelli di altre discipline, come la fitosociologia, la patologia, l'entomologia, la pedologia, progressivamente assumendo una connotazione che l'avvicina alla ecologia come oggi la intendiamo.

Scrisse di Susmel un giornalista, qualche mese fa:

Ci sono uomini che, da soli, possono innescare una rivoluzione. Anche nel modo di concepire una scienza e le sue finalità. Lucio Susmel [...] è certamente uno di questi. Un 'rivoluzionario' romantico, che ha impresso una vera e propria svolta nel modo di intendere le scienze forestali nel nostro Paese, e nel mondo. E che di battaglie, nella sua lunga vita, ne ha condotte parecchie.

Importanti furono anche le relazioni scientifiche e di sincera amicizia che stabilì con altri grandi maestri europei. Alla base dei suoi lavori scientifici, come delle pubblicazioni a carattere didattico c'è sempre l'indagine sul campo, *pardon*, in foresta. È stato un ricercatore vero, veloce nel rilevare i problemi e impegnato in modo appassionato nella ricerca delle cause e nella proposta delle soluzioni. Sempre vicino, pur nel rigore teoretico e metodologico, ai problemi concreti e alle ricadute operative.

Viola ad esempio ci ricorda come, dopo la terribile alluvione del '66, Susmel abbia affrontato per almeno quattro anni ricerche dedicate alla comprensione del comportamento idraulico del terreno della foresta e delle relazioni tra le tipologie dei boschi e la loro capacità di generare suoli idrologicamente efficienti.

Ma Lucio Susmel, non fu solo un grandissimo ricercatore e un docente appassionato, fu anche un 'realizzatore'. Cominciò già nel '61 a tenere i Corsi di Perfezionamento in Economia Montana a San Vito di Cadore, dove fondò il Centro di Economia Montana delle Venezie (CEMV). Nove anni dopo, quattro dopo la grande alluvione, contribuì in maniera determinante alla realizzazione del Laboratorio di Ecologia a San Vito di Cadore, ancora oggi sede elettiva della Facoltà di Agraria per la ricerca pedologica e per quella forestale. Dal 1971 i Corsi di perfezionamento di San Vito divennero Corsi di Cultura in Ecologia, che ancora oggi, dopo 36 anni, continuano ad essere un importante punto di riferimento per la comunità scientifica internazionale, come per i giovani studiosi, nel ricordo del grande Maestro.

Ma la più grande ‘realizzazione’ di Lucio Susmel fu l’avvio, nel ’66, del *Corso di Laurea in Scienze Forestali*, il secondo in Italia dopo quello fiorentino. L’avvio di quel corso di laurea rappresentò allo stesso tempo il coronamento del lavoro e dell’impegno che aveva profuso in questa impresa, la testimonianza dell’influenza e del riconoscimento che Lui, forestale, aveva nella Facoltà di Agraria e l’inizio di un altro periodo di lavoro intensissimo con cui strutturò e rafforzò talmente il nuovo corso di laurea che in poco tempo sorpassò, per numero di iscritti, il tradizionale corso di Scienze Agrarie.

Lucio Susmel, leader indiscusso del settore forestale, non scelse di insegnare un esame fondamentale nel nuovo corso di laurea ma attivò un insegnamento complementare, Ecologia, per il quale, da subito, una delle aule più grandi della facoltà divenne rapidamente insufficiente.

Il corso di laurea padovano si caratterizzò subito per uno spirito nuovo che permeava tutti gli insegnamenti. Si trattava, allora come oggi, di un approccio interdisciplinare e di sistema per capire il bosco e il suo territorio e per comprendere le relazioni tra i sistemi, dalle quali dipende la sicurezza e il benessere di quanti abitano e vivono la montagna e non solo. Susmel non si accontentò di realizzare questo nuovo progetto didattico ma volle fortissimamente che a questo fosse collegata una attività di ricerca, strutturata, innovativa e interdisciplinare, non solo nelle materie a lui più vicine, ma in tutte quelle che erano essenziali per capire il mondo ‘montagna’: dalla botanica alla zoologia, dalla entomologia alla patologia vegetale, dalla pedologia all’alpicoltura e alla zootecnia montana, dalla ingegneria forestale all’economia e all’estimo forestale e ambientale. Procedette, così, celermente quella metamorfosi della Facoltà di Agraria di Padova che l’ha portata prima e più intensamente delle altre a sviluppare competenze e sensibilità nell’ecologia e nella gestione dell’ambiente che ancora oggi ne rappresentano uno dei più pregnanti connotati.

Il riconoscimento pubblico più significativo delle sue capacità operative, oltre che del suo valore scientifico, fu l’elezione a Preside della Facoltà di Agraria nel 1969.

La sua capacità di realizzatore non si limitò all'ambito della Facoltà di Agraria di Padova ma si spinse a tante altre iniziative scientifiche e didattiche. Basterà al riguardo citare il Centro di Ecologia Alpina della Provincia di Trento, al Monte Bondone, di cui Susmel fu il primo Presidente e che ancora oggi prosegue sul solco degli studi pedologici e humologici che Susmel iniziò mezzo secolo fa.

Viola ci testimonia anche un altro aspetto della poliedrica personalità del Maestro:

Vi è però un aspetto di Susmel che è poco noto anche ai suoi più vicini collaboratori. Si tratta della lunga collaborazione che egli ebbe con il mondo del giornalismo, non tanto per la lunghissima direzione prima di «Monti e boschi» e poi di «Linea ecologica», che pure lo gratificò tantissimo, quanto piuttosto per l'importante contributo che egli diede alle pagine del Gazzettino e, soprattutto, alle pagine scientifiche del Corriere della Sera. Ancora pochi anni fa egli mi raccontava con vivacità del sofferto rapporto col direttore di allora, sempre proteso alla 'spettacularizzazione' dei fatti e alla 'volgarizzazione' del sapere, contro il quale Susmel opponeva la sua volontà di rigore scientifico e di cristallina aderenza agli accadimenti e ai principi del sapere tecnico. Conservo nella mia libreria, in Dipartimento, due voluminose cartelle che raccolgono più di cento articoli di Susmel. M'è capitato di rileggerne alcuni e di scoprirvi ancora una freschezza di idee, una lucidità di pensiero e elementi di rigorosa morale che oggi è difficile riscontrare sia nei giovani ricercatori, sia in chi si dedica a tempo pieno alla divulgazione scientifica.

Nel 1984 Lucio Susmel venne collocato fuori ruolo e nel 1989 a riposo e l'anno successivo venne nominato Professore Emerito dell'Università di Padova. Il percorso scientifico di Lucio Susmel non si è interrotto col pensionamento. Egli ha infatti continuato a studiare, a scrivere, a ricoprire incarichi scientifici di prestigio fino a un paio d'anni fa. Molti di voi certamente lo ricordano come attivo partecipante dei lavori dell'Istituto Veneto, oltre che dell'Accademia Galileiana di Padova e dell'Accademia dei Georgofili di Firenze.

Perché un docente di zootecnica e miglioramento genetico animale ricorda il professor Lucio Susmel?

Per due motivi principalmente, a un quarto di secolo l'uno dall'altro.

Il primo motivo è che tra quei tanti studenti di Scienze Forestali che negli anni settanta seguivano il corso di Ecologia di Lucio Susmel c'era anche qualche infiltrato di Scienze Agrarie e, tra questi, c'ero anch'io. Non era stato facile per me, che seguivo l'indirizzo zootecnico, in un corso di laurea tutto proteso all'efficienza produttiva, all'intensivizzazione, al dominio totale dell'uomo e della tecnologia sulla natura, giustificare nel piano di studi un insegnamento come Ecologia. Ebbene, ricordo ancora le sue lezioni, coinvolgenti, appassionanti, dalle quali traspariva tutta la cultura interdisciplinare della complessità e della problematicità: l'opposto delle semplificazioni assiomatiche di tanti altri insegnamenti cosiddetti professionalizzanti.

Mi contaminò.

Qualche anno dopo, giovane assistente di Mario Bonsembiante che, allora come oggi, si occupava soprattutto di nutrizione degli animali, mi trovo a lavorare assieme a Piero Susmel, anche lui da qualche anno assistente di Mario Bonsembiante, anche lui ricercatore, allora come oggi, di Nutrizione animale. Ebbene Piero Susmel convince il nostro comune maestro ad attivare un nuovo insegnamento, Ecologia zootecnica, per il corso di laurea in Scienze Agrarie. Fa appena in tempo ad avviarlo che, ancora giovanissimo, vince il concorso a cattedra ad Udine e lascia Padova. Io gli subentro come docente di questo insegnamento per diversi anni.

Proprio l'influsso dell'ecologia mi spinge sempre più verso un approccio di sistema e verso il settore scientifico disciplinare AGR/17, Zootecnica generale e miglioramento genetico, che ho contribuito a rifondare secondo principi che, oltre che a Mario Bonsembiante, devo sicuramente anche a Lucio Susmel. L'approccio ecologico ed ambientale non resta confinato a lungo in un singolo insegnamento ma diventa pilastro metodologico della maggior parte degli insegnamenti oggi gestiti dal Dipartimento di Scienze animali.

La seconda motivazione, molto più recente, è che nei sei anni di Presidenza della Facoltà di Agraria che da poco ho concluso, ho potuto misurare il progresso della 'contaminazione' degli insegnamenti di Lucio Susmel in tanti altri settori scientifico disciplinari. La contaminazione che ha reso possibile, anche se a prezzo di non poche discussioni, l'attivazione di un master in Agricoltura Biologica. La contaminazione che dopo aver trasformato il corso di laurea in Scienze Forestali in Scienze Forestali e Ambientali ci ha permesso, con la riforma 3+2, di attivare i nuovi corsi di laurea in Paesaggio, Parchi e Giardini (classe 20), in Tutela e riassetto del Territorio (classe 7), in Scienze e tecnologie per l'ambiente (classe 24) assieme alla Facoltà di Scienze.

È un insegnamento, quello di Lucio Susmel, che, nato da un piccolo seme, è diventato prima un albero e ora una foresta.

È un insegnamento che oltre che nei contenuti deve ora contaminarci di più nei metodi (serietà, rigore, approfondimento, interdisciplinarietà, complessità, problematicità, ecc.) e deve farci riflettere nella 'riforma della riforma' dei corsi di studio in cui siamo impegnati per ridimensionare la spinta troppo informativa e professionalizzante a vantaggio di una più formativa e culturale.

Queste le grandi eredità che ci ha lasciato un grande Maestro.

